

# A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Daisy Pirozziello, però i miei amici mi chiamano Desirè, ho 9 anni e il mio compleanno è il 23 giugno proprio quando iniziano le vacanze estive. Sono nata a Bologna, una città meravigliosa, e sono alta 1,45, quasi come il frigorifero di casa. Peso 27,1 Kg, me lo ricordo perché mi sono pesata da poco. I miei occhi sono castani, i miei capelli sono castani però io li vorrei biondi e ricci. La mia pelle è morbida e scura. Il mio numero fortunato è il 6 perché mi piace. Il colore preferito è il rosso fuoco. La mia migliore amica è Serena, è una bimba buona e gentile. Mi piace bere l'acqua e l'aranciata. Il mio gioco preferito è truccare mia sorella. Guardo spesso i film con i poliziotti. L'attività che preferisco è leggere Geronimo Stilton. Non mi piacciono i bimbi chiacchieroni e detesto soprattutto i bimbi che litigano. Se fossi grande farei la poliziotta, oppure la veterinaria. Se fossi un elefante farei scappare tutti, se fossi un' aquila volerei in cielo per vedere tutta l'Italia.

# B come BUTTEREI VIA

Butterei via un disastroso episodio, quando io e i miei amici di Ozzano siamo andati in piscina a Castello. Dopo un po' che eravamo arrivati io e la mia amica Uendi ci spogliammo velocemente e ci tuffammo nella piscina piccola, poi io andai nello scivolo. Quando io scesi e andai da Uendi, lei chiese se volevamo andare nella piscina grande. Uendi mi spinse nell'acqua però a un tratto un bambino spinse anche Uendi che non sapeva nuotare. Uendi si aggrappò a me e andavamo sempre più a fondo, dopo un po' nessuno ci veniva a salvare allora io le diedi la mano e spinsi per salire e la salvai. Dopo un po' si riprese e visto che avevo solo un soldo comprai le patatine a Uendi.

Butterei via una costrizione: a me non piacciono le melanzane con la buccia secca. Ma la mamma me le vuol far mangiare!  
E così anche per i peperoni perché sono acidi e dentro ci sono i noccioli.

Butterei via la severità ingiusta del papà.

Un giorno io sono ritornata a casa, sono andata subito in camera mia a giocare con le Barbie, ma dopo un po' mi ha chiamato la mamma e mi ha detto: "Togliti il pigiama!". Il papà aveva deciso di portarmi in ufficio da lui. Quando arrivammo io mi misi al lavoro, poi dopo andai dalla collega di mio padre senza averglielo chiesto, quindi lui mi cercò. Intanto la collega che si chiama Paola mi fece fotocopiare dei fogli. Dopo un po' il papà salì sopra e mi sgridò e mi portò giù a sedere fin quando non saremmo andati via. Il papà fu troppo severo perché mi sgridò anche se non avevo fatto una cosa grave.

Butterei via la giornata in cui io e mia sorella abbiamo litigato forte. Io parlai con lei ma dopo un po' mi picchiò e si mise a piangere. Io poi le dissi che quei giochi erano troppo difficili per lei. Ma lei non mi ascoltò, io le consigliai di prendere il suo computer perché lì c'erano dei giochi più facili. Allora dopo venne da me e mi chiese se volevamo fare pace; io risposi di sì.

# Come CARO DIARIO

Caro diario stamattina mi sono alzata e ho fatto colazione con i nonni e con i genitori; quando ho finito, sono andata in bagno per lavarmi. E mentre ero lì, ho sentito parlare di come far scendere alla nonna i due piani di scale che ci sono nel nostro palazzo. Mi sono domandata perché la nonna dovesse uscire di casa? Sono andata in cucina e l'ho chiesto alla mamma. La mamma mi ha detto che la nonna doveva fare un controllo in ospedale e che dopo sarebbe partita. Sono rimasta molto dispiaciuta soprattutto perché mi aveva tenuto nascosto che la nonna andasse via. Dopo un po' in casa sono arrivati due volontari che hanno messo la nonna su di una carrozzella e l'hanno portata in macchina. Siamo arrivati in ospedale e il dottore, dopo aver visto la nonna, ha detto che andava tutto bene e che doveva tornare al controllo dopo 30 giorni. In quel momento mi sono sentita molto felice perché la nonna stava bene e poi c'erano solo 30 giorni da aspettare prima che tornasse di nuovo a Bologna. Dopo con un gran sorriso e un forte abbraccio ho salutato la nonna e lei è partita più contenta perché io non ho pianto.

# **D** come **DEDICATO** A...

Mamma ti voglio un mondo di bene anche se alcune volte non ti ubbidisco e non faccio quello che vuoi. Spero che mi vorrai bene per sempre e ti prometto che ti aiuterò nei momenti di crisi.

Grazie per avermi detto che la scuola è una bella cosa e per avermi dato coraggio per andare avanti nella vita e per avermi insegnato di non arrendersi mai. Infatti a scuola sono più serena e tranquilla.

Silvia è davvero felice di me e di come sto migliorando.

**E come EMOZIONI**

# F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,  
un giorno d'ansia, paura tensione  
salimmo le scale dandoci la mano  
poi nell'aula iniziò la presentazione  
due maestre scherzose e gentili  
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli  
fermi, zitti non sapevano stare  
erano certo fra i più monelli  
e divertiti continuavano a disturbare  
ora del tempo ormai ne è passato  
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni  
tre bambini abbastanza furbetti  
assai abili nel far operazioni  
a volte giocano alcuni scherzetti  
scolari pronti, attenti vivaci  
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica  
timide attente ed impegnate  
ora a star zitte fanno un poco fatica  
ma son pur sempre bambine educate  
seguono spesso la lezione  
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna  
animi dolci ed affettuosi  
trattan la maestra come fosse la mamma  
che dice loro: "come siete stufosi!"  
Alcune volte sono un poco assonnati  
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena  
sempre disposte ad aiutare  
di star con gli altri son sempre in vena  
scherzano studiano e stanno a giocare  
Per sempre amiche resteranno  
crescendo insieme anno per anno.

# G come GRAZIE

Grazie

Mamma per avermi donato una sorella dolce e premurosa anche se alcune volte mi fa arrabbiare.

Grazie

Silvia per avermi aiutato nei momenti di crisi e per avermi fatto capire che la scuola è una bella casa.

Grazie

Serena per avermi aiutato quando ero indietro nello scrivere e anche quando io non capivo una cosa ho chiesto sempre a te. Sei la mia migliore amica.

Grazie

Cuginetta di avermi fatto passare dei momenti felici ed armoniosi.

Grazie

Nonna di volermi tanto bene.

# Howe HO PIANO

Ho pianto per la pioggia, per il cielo grigio, per i lampi ero chiusa in camera mia e tenevo in mano un orsacchiotto.

Ho pianto per Caterina, Francesco, Sara e Zaira. Per la felicità che ha vissuto mia zia che ha una bambina nella pancia, per la mia mamma quando arriva e mi fa tantissime coccole. Per la primavera, i petali che cadevano dagli alberi, per gli uccelli che canticchiavano svolazzando.

Ho pianto quando mia sorella mi ha fatto il solletico sotto il collo.

Ho pianto per i colori dell'arcobaleno, per i cibi che mangio ogni giorno.

Ho pianto quando mia mamma ha dato uno schiaffo a mia sorella.

Poverina!

Ho pianto quando ho ricevuto un urlo da mia madre che in quel momento era più pericolosa di un drago.

Ho pianto a dirotto per ogni bacio e per ogni lacrima asciugata.

Rimpiango quando mia nonna mi raccontava le sue storie vissute e i voti che prendeva a scuola, la aiutavo a lavorare e a coltivare il terreno. Mi manca molto!

Le mie lacrime contenevano tutto.



# I come INIZIALE DADAISTA



# L come LIBRI DA RACCONTARE

**Titolo:** Un fantasma per sorella

**Trama:** C'era una volta una bambina molto carina ma abbandonata. Viveva in un castello buio, aveva gli occhi azzurri e i capelli castani. Un giorno mentre stava dormendo entrò, dalla finestra aperta, un fantasma. La bambina si svegliò e andò in bagno dove c'era il fantasma, la bambina urlò "AH" e svenne all'improvviso. Dopo un'ora la bambina si risvegliò e il fantasma le disse: "Non avere paura di me, non ti faccio nulla". Allora la bambina provò ad accarezzarlo, la bambina capì subito che era un fantasma buono, mangiarono insieme e festeggiarono.

**Recensione:** Io vorrei suggerire la lettura di questo libro alla mia amica Federica.

**M** come **MESTIERE DI VIVERE**  
**(Cesare Pavese)**

# **N** come **NON** **SONO**

Non sono molto capace a disegnare,  
ma sono molto brava a sciare.

Non sono molto abile a cantare,  
ma sono assai dotata per chiacchierare.

Non sono molto esperta nel giocare,  
ma sono ormai campione nel palleggiare.

Non sono una danzatrice,  
ma sono una pittrice.

# COME ORA SON COSÌ?

Pochi capelli castani, naso a patata occhi castani e socchiusi viso tondo ero completamente rilassata tra le braccia della mamma. Io ciucciavo tanto dalla mamma, ma dopo mi veniva mal di pancia. Piangevo pochissime volte ed ero molto tranquilla.



Quando tutta la mia famiglia mangiava io indossavo un bavaglino che Babbo Natale mi aveva regalato: il contorno era rosso e in mezzo c'era un pupazzo di neve. Ero furba, pacciugona, avevo i capelli corti ed ero una gran giocherellona.



Ora invece sono più ordinata, amo vestirmi elegante e adoro soprattutto la mia gonna arancione. Sono diventata una bella bimba alta, dai capelli lunghi e lisci, dalle guance tonde e dal sorriso dolce. Sono una bimba disponibile con le altre persone e una gran chiacchierona con le mie amiche del cuore. Mi piace sempre mangiare tanto, soprattutto i dolci però non sono più cicciottina come quando ero piccolina.



# **P** come **PER UN ATTIMO SONO**

Un giorno mi svegliai e, come per magia, ero in un parco pieno di erba, mi alzai e mi guardai attorno, poi dopo mi accorsi che avevo gli zoccoli e mi misi a nitrire. Allora andai a mangiare, assaggiai l'erba: era buonissima. Corsi dappertutto perché ero felice e contenta di essere un cavallo, avevo sempre desiderato e sognato di esserlo, così continuai galoppando qua e là; poi ad un tratto vidi un branco di cavalli e mi misi con loro e poi ci mettemmo a dormire. La mattina seguente non vidi più i miei amici, allora mi incamminai per la strada e corsi come non avevo mai corso prima; ero molto preoccupata per i miei amici; ad un tratto mi presero dei guardiani e mi portarono in un recinto senza mangiare per due giorni, legata. Il primo giorno ero infuriata e spaventata; il guardiano mi fece uscire perché voleva provare quanto ero forte e coraggiosa, salì sopra di me e io imbizzarrita gli feci fare un rimbalzo per terra. Il secondo giorno un indiano prese un coltello e tagliò la corda; saltò in groppa, ma il guardiano prese un cavallo e con il fucile provò a uccidermi. Per fortuna non ci riuscì perché noi ci nascondemmo in una grotta e dopo un'ora non c'era più alcun pericolo. Noi felici e contenti ritrovammo i miei amici e ci mettemmo in cammino per la strada. Pensai: "Anche per un cavallo la vita è piena di insidie e difficoltà".

# Q come QUANDO

Quando mi arrabbio mi chiudo in camera mia e piango disperatamente; mi fa arrabbiare mia sorella Caterina perché vuole avere sempre ragione e mi picchia e allora io reagisco e me ne vado via da lei. CHE BARBA!

Quando mi annoio mi vado a stendere sul mio letto comodo, ma ad un tratto mi viene a disturbare mia sorella perché vuole giocare.

Quando sono triste leggo, così, forse, con una storia riesco a ridere ma poi arriva mia sorella e incomincia a saltarmi addosso allora io mi alzo e vado dalla mamma e per fortuna mia madre la rimprovera.

Quando gioisco gioco in giardino senza quella peste di mia sorella. Vi dico una cosa insopportabile!

# Recome RITRATTO D'AUTORE





# S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Io abito a Mercatale in un appartamento delizioso. In camera mia c'è uno specchio rettangolare e dorato, mi guardo allo specchio e vedo che ho tutti i capelli scompigliati, allora provo a sistemarli con il mio pettine. Poi vado in bagno dove c'è uno specchio quadrato e d'argento; mi pettino meglio e mi metto la lacca. Mi piacciono molto i miei capelli sistemati, sono lunghi, e castani, ondulati ed arrivano fino alle spalle. Non mi piace il mio naso perché è troppo ciiccio e troppo corto, ma è una piccola imperfezione, io sono più bella quando mi vesto elegante, quando indosso le gonne e le magliette colorate. Vorrei assomigliare a mia sorella perché ha gli occhi belli, ed essere affascinante come la mia mamma.

# T come TU ED IO

Tu papà e io abbiamo vissuto dei momenti felici e armoniosi. Mi ricordo quando in vacanza ci sedevamo a chiacchierare insieme e ascoltavamo gli uccelli che cantavano e svolazzavano di qua e di là, c'erano tantissimi fiori profumati. Che buon odore!

Tu mamma e io. Mi ricordo quando mi facevi le coccole e mi riempivi di baci, vorrei rivivere quei momenti in cui eravamo solo noi due.

Tu Caterina e io quando eravamo in piscina e ci schizzavamo addosso: era divertentissimo!

Tu Federica e io abbiamo giocato insieme a pallavolo, io e te eravamo a 20 e invece Lorenzo è rimasto a 17. Anche se tu sei più brava di me a giocare non importa, l'importante è che siamo amiche.

Tu Zaira e io; mi ricordo quando giocavamo insieme a cucinare le cose più buone e alla fine vincevi sempre tu.

# U come UN GIORNO D'INCONTRO

Qualche giorno fa ci siamo recati alla fiera del libro di Bologna.

Abbiamo incontrato l'autrice Daniela Bastianoni che ha scritto il libro "La 600 di papà". Io, i miei compagni ed altri bambini presenti abbiamo fatto delle domande all'autrice che è stata molto gentile e disponibile con noi ed ha risposto a tutte le domande; lei era molto felice perché raccontava le sue esperienze a noi bambini e noi eravamo incuriositi e meravigliati nell'ascoltarla. Dopo siamo andati a visitare gli stands e a comprare dei libri: ce n'erano di tutti i tipi. Mi ricordo uno stand che mi ha più affascinato, soprattutto per via di un signore piccolo, piccolo che assomigliava ad un elfo: aveva il cappello a forma di quadrifoglio, indossava un mantello che sembrava andasse al ballo di Cenerentola e aveva inoltre delle spille attaccate al vestito e consigliava le persone a scegliere i libri. Dopo siamo andati a vedere delle persone che facevano alcuni esperimenti scientifici e ci hanno fatto imparare tante cose nuove. Vorrei rivivere quell'esperienza tanto felice ed entusiasmante!!!!!!

# V come VIVA! VIVA!

Viva, viva

sono molto contenta perché tra una settimana nascerà una cuginetta.

Viva, viva

sono molto felice perché con la mamma, papà e Caterina andremo al cinema.

Viva, viva

non vedo l'ora che sia il 28 marzo perché verrà la nonna a togliere il gesso, non vedo l'ora di vedere i suoi occhi brillare.

Viva, viva

tra pochi giorni andremo ad abitare ad Ozzano e conoscerò tantissimi nuovi amici.

## Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta Caterina, adesso parlo io; mi sono stufata. Tu non mi ascolti e vuoi avere ragione tu. Quel giorno io sono uscita fuori dal balcone a leggere ma ad un tratto sei uscita solo per disturbarmi mentre leggevo. Allora sono andata dalla mamma che per fortuna t'ha rimproverata.

Zitta Eleonora, non mi volevi fare giocare con te a un, due, tre stella allora io ho reagito e ti ho urlato in faccia. Poi tu ti sei decisa di farmi giocare con te. Dopo un po' mi hai chiesto perdono e io ho accettato le tue scuse e abbiamo continuato come se niente fosse accaduto.

Zitta Federica, quando stavo parlando con la mia amica Serena. Intanto tu mi parlavi nell'altro orecchio allora io ad un tratto ho urlato come una pazza e avevo le guance rosse come un pomodoro. Io ti ho detto: "Parlate uno alla volta!". Allora ha iniziato prima Serena e poi Federica. Alla fine dei discorsi per fortuna mi avete chiesto scusa.